

AVVENTURA NEL MONDO PARALLELO (racconto della classe II della secondaria di Belvedere di Spinello)

Marco stava seduto sul promontorio in cima al suo piccolo paese di provincia. I raggi del sole illuminavano tutta la vallata sottostante ed il vento scompigliava dolcemente i suoi capelli. Guardava attentamente le colline che si susseguivano a distanza, assaporando gli odori ed i suoni della natura. Prese il pennello, dopo averlo intinto di un colore verde acceso, e operosamente riempì di colore parte della tela che aveva davanti. Rimase lì per qualche ora per completare il quadro e poi decise di tornare a casa per il pranzo. Mentre faceva ritorno, passò vicino ad una casa di legno, piccola e graziosa. Davanti ad una porta socchiusa c'era Andrea, intento a sistemare delle cassette di frutta. Era un suo compagno di scuola, ma lo conosceva poco. Era un ragazzo timido e riservato, sebbene sempre garbato e gentile. "Ciao Marco, puoi aiutarmi ad entrare questo cassetto di mele in casa? E' così pesante!", disse. Marco rispose: "Certo!".

Dopo che ebbero finito con le cassette, i due cominciarono a fare amicizia. Marco disse al suo nuovo amico: "Noi due non ci conosciamo molto, vedo che non ti piace vivere nella comitiva che noi ragazzi abbiamo creato, ti nascondi negli angoli più bui, scappi da ogni amicizia, nascondi la tua vera realtà." Andrea rispose, tutto triste: "Caro Marco, io vorrei fare delle amicizie, vorrei sentirmi parte di un gruppo, vorrei essere un ragazzo senza paure ma non riesco, sai, tutto questo mi spaventa. Perché l'amicizia è così bella! Come sai io ho cambiato scuola da tre anni circa ma quello che non sai è il perché di questa decisione. Nelle mie vecchie scuole venivo deriso, picchiato, nessuno voleva essere mio amico. Non potevo vivere con bugie e paure e quindi decisi di andare via. Da quel giorno mi dissi che l'amicizia non esiste, tutti prima o poi ti lasciano cadere nei tuoi stessi problemi e non ti daranno l'appoggio da te richiesto." A questo racconto, Marco si sentì ancora più legato a lui e gli promise: " Andrea, voglio darti tutto l'appoggio che desideri, voglio aiutarti a superare le tue paure e dimostrarti che da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano!"

Giunto il pomeriggio, i due ragazzi si incontrarono per giocare, fin quando Marco sentì dei rumori venire da un cespuglio. Andrea disse: "Che sarà mai? Andiamo a controllare." Dietro un cespuglio trovarono una nuova amica, una ragazza di nome Sofia. I tre amici da quel giorno diventarono inseparabili, l'amicizia che tutti invidiavano in villaggio, fin quando qualcosa girò nel verso sbagliato.

I ragazzi, come ogni giorno, si ritrovarono a giocare nel bosco. "Ragazzi, devo tornare a casa" disse Sofia. "Ciao" rispose Andrea quasi distratto. Non la rivedero più.

Passarono giorni di ricerche, di angosce, di preoccupazione, ma Sofia non si trovava. Sembrava inghiottita dal buio. Ma non era stata inghiottita dal buio l'amicizia che la legava a Marco e Andrea.

Un giorno, proseguendo per loro conto le ricerche, i due amici si imbatterono in un albero dalla forma del tutto strana. Andrea disse "Ma guarda un po', la vedi?", Marco turbato rispose: "Ma cosa?", allora Andrea disse esplicitamente: "Quella porticina dietro l'albero, che strana!". Era proprio strana ed era talmente piccola da sembrare la porta dei nanetti, ma, spinti dalla curiosità, la aprirono. Scivolarono giù e si ritrovarono in un mondo a dir poco "fantastico".

I due ragazzi, dopo essersi guardati increduli, decisero di buttarsi all'avventura, senza nessun pentimento. Il loro obiettivo era trovare Sofia, non potevano di certo perdere la loro cara amica. In quell'atmosfera strana, I due amici furono presi da sensazioni di brividi e terrore, perchè erano circondati da strani suoni e da figure bizzarre, quasi una sorta di marionette. Poi, per fortuna, arrivarono in un piccolo paese sperduto, dove gli abitanti vivevano in autosufficienza senza bisogno di confrontarsi con il resto del mondo. Le case erano piccole e accoglienti, al centro del paese c'era una piazza con una fontana molto grande dall'acqua limpida. Era un posto tranquillo e sereno, dove gli abitanti vivevano in armonia ed amicizia, i bambini potevano giocare tranquilli per le strade senza che le macchine potessero interrompere il loro divertimento. Andrea e Marco alzarono lo sguardo e si resero conto che il piccolo paese felice era purtroppo sovrastato da una grande nuvola scura. Questa nuvola sembrava un fantasma, aveva una forma particolare ed allungata, al centro aveva due occhi attenti e malvagi. Questa strana nuvola si muoveva verso una grotta dall'ingresso scuro e tenebroso. I due ragazzi, mossi dalla volontà di trovare Sofia, si avventurarono all'interno di questa grotta dove sembrava che non fosse mai stato nessuno. Il loro istinto gli dava la certezza che in questo mondo parallelo avrebbero ritrovato Camilla.

All'interno della grotta enormi pipistrelli volavano da un angolo all'altro, il pavimento era cosparso di ossa di animalie il tutto aveva un aspetto orribile e pauroso. Quella era la casa della nuvola fantasma, dove nessuno poteva entrare, pena la morte. Però solo chi riusciva a guardare quella nube malvagia senza paura poteva restare in vita. Nonostante questa nuvola fantasma nera e maligna avesse rapito Sofia, lei era lì tranquilla seduta su di un sasso, perchè, fino a quell momento, era stata lei l'unica che era riuscita a fissare la nuvola senza paura e con occhi pieni di gioia, proprio come quelli dei bambini. Vedendo quello sguardo, il fantasma non potè fare a meno di ricordare quando anche lui era un bambino, di quando anche lui in carne e ossa aveva giocato con la semplicità dei bambini. Quel mostro era incuriosito da Sofia perché era proprio come lui da bambino, esuberante e sincero. L'aveva rapita perché voleva tornare ad essere come lei. Camilla gli disse: "So quanta voglia hai di tornare bambino, lo si legge nei tuoi occhi, per questo motivo, tu non mi fai paura, perché il tuo sguardo è proprio come il mio. Ora ascoltami bene, intuisco che in passato sei stato ferito dalla malvagità dell'uomo, ma questo mondo, sappi che non è solo fatto di cattiverie. Apri il tuo cuore ai sogni, e questi si realizzeranno". Marco e Andrea, nel frattempo, erano rimasti lì ad osservare ed ascoltare, il fantasma ringraziò Sofia per le belle parole di Speranza che gli aveva donato e, per riconoscenza, li liberò tutti e tre da questo malvagio incantesimo. Gli bastò creare un soffio di vento per

riportarli a casa. I tre ragazzi si abbracciarono e Sofia iniziò a raccontare loro tutto ciò che aveva visto nel mondo parallelo.